

L'INTERVISTA Fabrizio Periti, direttore generale dell'istituto di credito, illustra la sinergia con People Evolution

Un laboratorio di idee targato Bcc Lodi

«L'intelligenza artificiale e il suo uso responsabile rappresentano uno strumento di crescita e di sviluppo»

■ Un tema di grandissima attualità a 360 gradi, che investe tutti i settori produttivi, e che per questo ben si presta a una giornata formativa sul modello del confronto e del laboratorio.

Anche quest'anno BCC Lodi, sulla scia del successo - per certi versi superiore alle attese - della scorsa edizione, ha voluto organizzare insieme alla società di consulenza e formazione People Evolution quello che si appresta a diventare un appuntamento di cartello annuale nella dialettica di BCC Lodi con i propri stakeholders territoriali: l'appuntamento del laboratorio delle idee, informale, per ritrovarsi alla ripresa post feriale; il format prevede un incontro partecipato con leader aziendali, professionisti, manager e imprenditori partners, soci e clienti dell'istituto di credito cooperativo di via Garibaldi.

L'incontro "Leadership, intelligenza artificiale e futuro delle imprese", giovedì 17 settembre 2026, dalle 16,30 alle 20, presso l'hub di Scalo Milano a Locate Triulzi, proverà a chiarire come la conoscenza e l'uso responsabile dell'IA possa essere un driver eccezionale di crescita e sviluppo. Ecco come presenta l'evento il direttore generale di BCC Lodi Fabrizio Periti.

Perché la scelta di puntare sull'Intelligenza Artificiale?

«Intanto è l'argomento del momento, quello sulla bocca di tutti, talvolta non con la necessaria consapevolezza. Il tema risulta di particolare attualità anche in questi giorni in cui i maggiori del pianeta si stanno interrogando sulle modalità con cui regolamentare il fenomeno rivoluzionario: la minaccia che una deregulation dell'utilizzo dell'IA potrebbe portare alla geografia dei poteri economici è infatti sugli scudi e nelle agende di ogni capo di stato attualmente. È evidente che l'IA potrebbe essere la terza rivoluzione industriale, quella più difficile da perimetrare: quanti di noi ricordano i film di fantascienza degli anni 70/80 in cui gli umanoidi prendevano il controllo delle città? Quanto lontani siamo da quelle fantascienze? Noi che facciamo un altro mestiere continuiamo a leggere e sentire parlare di Intelligenza Artificiale, ma chi ha capito veramente e conosce che cosa sia l'IA? Siamo partiti da



Fabrizio Periti, direttore generale di Bcc Lodi, illustra la sinergia con People Evolution

questo assunto, perché tutti noi conosciamo Chat Gpt, Gemini o altri assistenti, ma oltre a questo l'IA è un universo intero, forse tanti universi bisognerebbe dire, che può impattare su tutti i settori. Se i maggiori del pianeta si interrogano sul governo dell'IA ci siamo detti che noi comuni mortali dobbiamo capire per bene da che parte arrivano i colpi e che cosa di preciso possiamo fare con l'IA, ciascuno per il suo. Dove nel quotidiano abbiamo AI?»

Un tema molto ambizioso.

«Sicuramente, e sicuramente non abbiamo la pretesa di spiegarlo in poche ore di incontro, non c'è tempo, non abbiamo le competenze necessarie e forse nemmeno i nostri interlocutori le hanno per capire. Quello che vogliamo fare, insieme a People Evolution, è provare a dare qualche strumento per una migliore comprensione del fenomeno IA, cercare di confrontarsi sul suo uso, tentare di mostrare gli usi responsabili. Nessuna pretesa di essere esaur-

stivi, ovviamente, ma credo possa uscirne un'infarinatura generale molto utile e stimolante. Per molti oggi l'intelligenza artificiale è ancora come il Sarchiapone della scenetta del compianto Walter Chiari: il simbolo di qualcosa che non esiste, ma di cui si continua a parlare. In realtà IA esiste e come: bisogna interrogarsi per bene per come riconoscerla e, per quanto in tempo, utilizzarla all'interno di corpi regolamentari per certi versi ancora tutti scrivere».

Lo fate con professionisti qualificati.

«People Evolution, con cui abbiamo avviato una partnership strategica rilevante, nel 2021 ha iniziato a trattare questi temi con una società gemella, Digital Evolution, che si occupa di applicare gli stessi principi e la stessa filosofia all'approccio alla IA. È questo che ci piace. La tentazione di scivolare verso spiegazioni e discussioni tecniche è molto alta quando si parla di IA, ma non è il nostro approccio. O meglio, non

è l'approccio centrale. Un pizzico di comprensione tecnica ci vuole, ma a noi interessa che l'incontro di Scalo sia un momento per riflettere sulle ricadute sociologiche: come le persone possano interfacciarsi con questa tecnologia, perché per noi il modello cooperativo non è soltanto l'occasione per fare banca, ma anche l'approccio che mettiamo in ogni potenziale business, la persona e le comunità per noi restano sempre al centro di ogni ragionamento».

Quale è l'obiettivo della giornata?

«Per la banca questo, come altri momenti, è l'occasione di creare network tra alcuni dei nostri clienti business, professionisti, manager e imprenditori, in quello spirito di servizio alle comunità che da sempre contraddistingue il credito cooperativo. Mettere al centro le persone significa anche offrire loro la possibilità di crescere, e lo facciamo con una proposta di qualità, completamente gratuita perché siamo convinti che se le persone e le aziende

possono crescere, anche la banca può farlo di pari passo accompagnandole in questo sviluppo».

La scelta è quella di non tenere una conferenza classica, di tipo frontale, ma un pomeriggio di laboratori e confronti.

«È il modello di People Evolution, presentato l'anno scorso in occasione dello stesso evento con un ottimo riscontro. Il modello piace perché è più coinvolgente. Si impara partecipando, confrontandosi, discutendo. Anche in questo modello vediamo un'estensione del nostro modo di fare banca, che non è mai un'asettica applicazione di algoritmi oppure un'asciutta proposta del "prendere o lasciare". A noi piace incontrare il cliente, conoscerlo, confrontarsi su bisogni e opportunità, e ritagliare insieme il prodotto migliore su misura. Non mai un palco, una cattedra, una somministrazione ma un confronto, un lavoro di gruppo dove il protagonista sia l'intervenuto».

Anche la scelta della location non è casuale.

«Certamente no. Con Scalo Milano abbiamo lavorato bene l'anno scorso e siamo convinti di rifarlo quest'anno. Per noi è in una posizione strategica, a metà strada tra il Lodigiano, che rappresenta le radici e il cuore della nostra azione, e il Milanese, che è un territorio di enorme potenzialità nel quale siamo arrivati con pieno successo. Il percorso che abbiamo avviato nel 2020, in accordo con la capogruppo, per estendere il territorio di competenza verso Milano, a distanza di sei anni sembra un'autostrada: ad aprile abbiamo aperto la seconda filiale di Milano città dopo che la prima ci ha regalato soddisfazioni per certi versi inattese».

A Milano però siete arrivati sempre con il vostro modello cooperativo.

«Assolutamente sì, anzi è proprio il nostro modello di banca di relazione e prossimità a spingerci verso la metropoli. Oggi il sistema bancario predilige rapporti virtuali, operazioni via Internet o telefono, rigida applicazione di modelli di calcolo. Per noi è tutto l'opposto: il cassiere continua a essere un valore per le nostre filiali, è il punto di riferimento, l'accoglienza e la prima consulenza, tutto insieme. È un modello che le persone non trovano più in altri istituti. In questo senso siamo arrivati a Milano non per fare uno dei tanti sportelli bancari della città, ma per distinguersi con un modello diverso. E la gente lo ha capito». ■